

I dipendenti Iren: "L'azienda è stata usata come un bancomat"

Dopo lo stop temporaneo al termovalorizzatore e l'inchiesta Green Money i lavoratori chiedono ai dirigenti della multiutility e al Sindaco maggiore chiarezza e garanzia

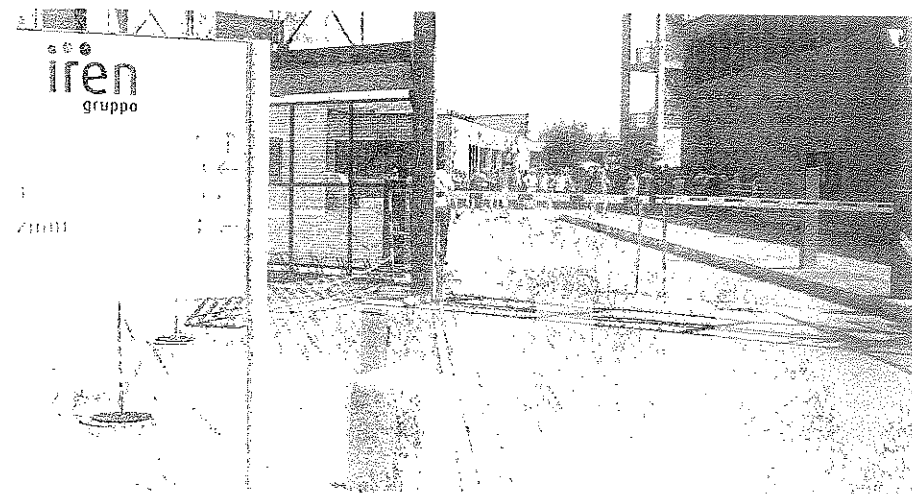
di SIMONA SILVESTRI

Sono infuriati i lavoratori di Iren, e hanno ragione a esserlo, visto il pasticciaccio del termovalorizzatore, i cui lavori sono ancora fermi in attesa del sì ufficiale allo sblocco, e l'arresto, avvenuto pochi giorni fa, del direttore Mauro Bertoli. Nel mirino c'è la dirigenza della multiutility, ma soprattutto Pietro Vignali: «I lavoratori sono molto arrabbiati con il sindaco, perché chi dovrebbe indirizzare quest'azienda, essendo la proprietà, in realtà la considera non strategica» spiega Sauro Salati della Fp Cgil, al termine dell'assemblea sindacale tenutasi ieri mattina, dopo l'incontro che le organizzazioni dei lavoratori Fp Cgil, Filctem Cgil, Fit Cisl, Femca Cisl, Elaei Cisl, Uiltrasporti e Uilcem, hanno avuto con l'amministratore delegato di Iren Emilia Spa, Andrea Viero.

Alla dirigenza chiedono rassicurazioni per i lavoratori, che non nascondono la preoccupazione per la situazione che sta investendo il gruppo Iren nel territorio di Parma. Ieri mattina Viero ha rassicurato i delegati sindacali sulla "sanità" dell'azienda e sul fatto che Iren continuerà sulla strada degli inve-

stimenti già intrapresi, ma questo non è servito a tranquillizzarli. A soffiare sul fuoco è il segretario confederale della Cisl Italo Fiorani: «Le perplessità sui dirigenti di quest'azienda restano tutte, è una storia che è iniziata cinque anni fa, e quindi non si può pensare che tutto questo tempo, questa dirigenza abbia potuto semplicemente non vedere e chiudere gli occhi». E ancora: «Vogliamo capire fino a che punto quest'azienda può essere considerata, com'è sempre stata, al servizio dei cittadini, che oggi sono quelli che stanno pagando le conseguenze di questa situazione, con fatture sbagliate e conteggi errati. Siamo un'azienda nuova ma, sotto certi aspetti, sembriamo un'azienda da terzo mondo».

L'attenzione, comunque, rimane tutta sul Comune, al quale i sindacati rimproverano di aver utilizzato fino a oggi Iren come un bancomat, «prelevandone gli utili senza capirne il capitale estremamente strategico dal punto di vista dei servizi erogati» spiega Giuseppe Braglia, della Filctem Cgil: «Dispiace che Ubaldi prima, e Vignali oggi, ritengano quest'azienda non strategica. È un peccato, ed è molto preoccupante, che ci sia un patrimonio così importante e il Sindaco di Parma non intenda valorizzarlo, anzi ipoteca



le azioni per far fronte ai debiti di altre società che ha costituito». Una stoccata Braglia la riserva anche all'assessore all'urbanistica Francesco Manfredi: «Sono stupito che un assessore come Manfredi arrivi a dire, dopo due anni, che non ci sono i permessi edilizi al cantiere del termovalorizzatore». Di certo, il sospetto che il blocco dei lavori si sia trattato di un tentativo, da parte del sindaco, di riacquistare credibilità nei confronti della cittadinanza e scaricare un po' di tensione per quello che sta succedendo in consiglio comunale, resta, ribatte Fiorani.

In attesa che arrivino rassicurazioni sullo sblocco dei lavori al termovalorizzatore, i sindacati ribadiscono l'importanza, da parte di Iren, di una maggiore comunicazione con le rappresentanze dei lavoratori, proprio per evitare situazioni di questo genere.

«Se ci fosse stata una comunicazione più tempestiva, forse saremmo stati in grado di dare maggiori informazioni ai lavoratori, e anche quella tranquillità e serenità, che in questo momento non ci sono state» ribatte Salati. Cui fa eco Braglia: «abbiamo avuto garanzie di ripristino di corrette

relazioni sindacali e industriali, finalizzate a una maggiore continuità e qualità del rapporto alla luce dei complessi impegni che questa azienda avrà in futuro. È evidente che l'esito del referendum sull'acqua e della vicenda del termovalorizzatore, e le strategie che quest'azienda dovrà adottare per far fronte alla concorrenza, impongono di aumentare l'asticella del confronto: il sindacato è pronto, noi siamo preparati a queste sfide, chiediamo che l'azienda tenga fede agli impegni sottoscritti nel protocollo di relazioni industriali».